

**L'INSEDIAMENTO DEGLI
OSTROGOTI IN ITALIA**

Pierfrancesco Porena

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

SAGGI DI STORIA ANTICA
33

Diretti da
ANDREA GIARDINA

SAGGI DI STORIA ANTICA

- 1 - SCHEID, J. - Le collège des Frères Arvales, 1990.
- 2 - CANFORA, L.; LIVERANI, M.; ZACCAGNINI, C. (Ed.) - I trattati nel mondo antico, 1990.
- 3 - PECERE, O. (Ed.) - Itinerari dei testi antichi, 1991.
- 4 - ZIOLKOWSKI, A. - The Temples of Mid-Republican Rome and their Historical and Topographical Context, 1992.
- 5 - GRELLE, F. - Canosa Romana, 1993.
- 6 - CHASTAGNOL, A. - Aspects de l'Antiquité tardive, 1994.
- 7 - SANTALUCIA, B. - Studi di diritto penale romano, 1994.
- 8 - MAGDELAIN, A. - De la royauté et du droit de Romulus à Sabinus, 1995.
- 9 - DE ROMANIS, F. - Cassia, Cinnamomo, Ossidiana, 1996.
- 10 - TANTILLO, I. - La prima orazione di Giuliano a Costanzo, 1997.
- 11 - AVANZINI, A. (Ed.) - Profumi d'Arabia, 1997.
- 12 - ANDREAU, J. - Patrimoines, échanges et prêts d'argent: l'économie romaine, 1997.
- 13 - Convegno per Santo Mazzarino, Roma 9-11 Maggio 1991, 1998.
- 14 - FRASCHETTI, A. (Ed.) - La commemorazione di Germanico nella documentazione epigrafica, Tabula Hebana e Tabula Siarenis, 2000.
- 15 - CONSOLINO F. E. (Ed.) - Letteratura e propaganda nell'occidente latino da Augusto ai regni romanobarbarici, 2000.
- 16 - GONZÁLEZ J. (Ed.) - Trajano Emperador de Roma, Actas del Congreso Internacional 14-17 Septiembre 1998, 2000.
- 17 - MUNZI, M. - L'epica del ritorno. Archeologia e politica nella Tripolitania italiana, 2001.
- 18 - TORELLI, M. R. - Benevento romana, 2001.
- 19 - CHAUSSON F.; WOLFE É. (Ed.) - Consuetudinis Amor. Fragments d'histoire romaine (II^e - VI^e siècles) offerts à Jean-Pierre Callu, 2003.
- 20 - PORENA, P. - Le origini della prefettura del pretorio tardoantica, 2003.
- 21 - ZACCAGNINI C. (Ed.) - Mercanti e politica nel mondo antico, 2003.
- 22 - MUNZI, M. - La decolonizzazione del passato. Archeologia e politica in Libia dall'amministrazione alleata al regno di Idris, 2004.
- 23 - FRASCHETTI, A. - Poesia anonima latina, 2005.
- 24 - LA ROCCA, A. - Il filosofo e la città. Commento storico ai *Florida* di Apuleio, 2005.

(continua a pagina 300)

Pierfrancesco Porena

L'INSEDIAMENTO
DEGLI OSTROGOTI
IN ITALIA

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

PIERFRANCESCO PORENA
L'insediamento degli Ostrogoti in Italia

© Copyright 2012 by «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 19 – 00193 Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
di testi ed illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore

Porena, Pierfrancesco

L'insediamento degli Ostrogoti in Italia / Pierfrancesco Porena -
Roma : «L'erma» di Bretschneider. 2012. - 300 p.; 21 cm. - (Saggi
di storia antica: 33)

ISBN: 978-88-8265-745-1

CDD 940.0043

1. Popoli germanici

Libro stampato col contributo dei fondi PRIN 2008
e con il contributo
dell'Istituto italiano per la storia antica

INDICE

INTRODUZIONE	p. 7
I. L'INSEDIAMENTO DEGLI OSTROGOTI IN ITALIA	
1. Teoderico rilegge l'insediamento degli Ostrogoti in Italia: la « <i>Laus Liberii</i> »	» 17
2. Ennodio rilegge l'insediamento degli Ostrogoti in Italia	» 33
3. Teoderico e gli Ostrogoti insediati in Italia: la <i>Formula comitivae Gothorum per singulas civitates</i>	» 39
4. Le modalità di insediamento degli Ostrogoti in Italia.....	» 57
5. Espropri e confische	» 153
6. L'assenza di proteste.....	» 168
II. ROMANI E OSTROGOTI DI FRONTE AL FISCO	
1. La « <i>Laus Liberii</i> » ed Ennodio sulla fiscalità del prefetto <i>Liberius</i>	» 183
2. Il sistema fiscale in Italia e gli Ostrogoti contribuenti.....	» 189
3. Le <i>tertia</i> e-tasse	» 209
EPILOGO.....	» 229
Appendice 1: Le occorrenze di <i>possessio, praedium, cespes, ager, termini</i> nelle <i>Variae</i> di Cassiodoro ..	» 233
Appendice 2: Osservazioni sul sostantivo <i>sors</i>	» 249
Appendice 3: Osservazioni sul sostantivo <i>pittacium</i> ..	» 263
Abbreviazioni	» 275

Indice dei nomi propri	
I. Persone e popoli	» 277
II. Luoghi.....	» 282
Indice delle fonti	
I. Autori e opere.....	» 286
II. Iscrizioni e papiri	» 294
Indice degli autori moderni	» 295

INTRODUZIONE

La genesi di questo libro deve essere ricercata nella lettura del *Cassiodoro politico* di Andrea Giardina e nel lavoro di traduzione e di commento di alcune decine di epistole di Cassiodoro, iniziato diversi anni fa, nell'ambito del progetto di traduzione e di commento sistematico delle *Variae*, promosso e diretto dallo stesso Andrea Giardina, e di imminente pubblicazione¹. Il latino di Cassiodoro, scrittore dei testi emessi dai re ostrogoti negli anni 507-537, non è di immediata né di agevole comprensione. Non a caso non esistono ad oggi traduzioni integrali dell'opera, benché essa costituisca una fonte ricchissima di informazioni sull'Italia dei primi quaranta anni del VI secolo, tanto più preziosa se si riflette sulla penuria di fonti sull'Italia del V secolo. Il lavoro di traduzione ha richiesto lo studio dei documenti redatti dal colto dignitario d'età ostrogota e la comprensione delle realtà che essi descrivono. La ricchezza e la varietà dei temi trattati nelle *Variae* ha imposto approfondimenti in molte direzioni, e una lettura complessiva della raccolta. Nello svolgimento di queste ricerche un nodo cruciale dell'assetto politico e amministrativo, ma anche economico-sociale e culturale dell'Italia d'età ostrogota è apparso essere costituito dalle modalità di insediamento degli ostrogoti nella diocesi Italiciana. Un contributo importante all'approfondimento del problema è giunto nel 2007

¹ A. GIARDINA, *Cassiodoro politico*, Roma 2006, in questa stessa collana editoriale. Un lavoro illuminante.

dal progetto dell'École Française de Rome "Droit, Pouvoir, Société. Expropriations et confiscations dans le monde romain (I^{er} s. av. J.-C.-V^e s. ap. J.-C.)", diretto da Yann Rivière (Directeur de la Section Antiquité), con il quale mi è stato possibile organizzare una Table Ronde su "Expropriations et confiscations dans les royaumes barbares", che ampliasse l'indagine sul tema fino agli estremi confini cronologici dell'età romana². Il colloquio internazionale ha permesso un confronto proficuo fra molti dei maggiori studiosi delle società barbariche intorno a un argomento nevralgico: l'esistenza e l'impatto delle espropriazioni e delle confische nei processi di insediamento dei barbari in Occidente tra V e VI secolo, e nella gestione interna dei così detti 'regni romano-barbarici'. In quell'occasione ho sintetizzato e anticipato l'illustrazione di alcune dinamiche relative all'insediamento degli ostrogoti in Italia, dinamiche la cui analisi ho sviluppato poi nel presente volume.

Nel libro si esamina esclusivamente il problema dell'insediamento in Italia degli ostrogoti di Teoderico a partire dal 493 e negli anni immediatamente seguenti. La qualità delle fonti ha consigliato una trattazione circoscritta alle informazioni sulle modalità di questo stanziamento. La particolarità della sua realizzazione, ben pianificata e interamente pilotata da un'istituzione amministrativa romana, la prefettura del pretorio regionale d'Italia, ha obbligato a concentrare l'attenzione sulle modalità specifiche di questa dinamica storica. I paralleli e i punti di contatto con l'insediamento di altri gruppi barbarici in altre diocesi e in altre province dell'Impero d'Occidente sono stati presi in considerazione solo saltuariamente e marginalmente, non solo perché questo confronto avrebbe richiesto la stesura di un altro volume, ma anche perché probabilmente le varie dinamiche insediative, realizzatesi nell'arco di quasi un secolo, assunsero forme differenti nelle varie aree interessate, e comunque almeno in parte diverse dal processo che vide gli ostrogoti stanziarsi nella diocesi Italiciana.

La difficoltà e la ricchezza dell'analisi del solo materiale inerente il processo di insediamento degli ostrogoti in Italia

² La Table Ronde si è svolta in due fasi presso l'École Française de Rome nel settembre 2009 e nell'aprile 2010.

ha suggerito di ridurre al minimo l'esame di altre dinamiche parallele, pure importanti. L'insediamento in sé è un fenomeno che nutre da solo la ricerca. Non si troveranno nel saggio analisi sulla posizione istituzionale di Teoderico e dei re goti rispetto alla componente romana e a Costantinopoli, né sul peso dell'etnogenesi degli ostrogoti nella creazione di uno spazio goto in Italia, o sulla miriade di elementi culturali – dalla lingua, alla religione, alle forme dell'autorappresentazione e alle gerarchie di valori – che contribuirono a plasmare i rapporti tra romani e ostrogoti nella penisola. Tuttavia questi aspetti emergono a tratti nell'esposizione, e si leggono in controluce.

Sulle modalità dell'insediamento degli ostrogoti in Italia non c'è accordo tra gli studiosi. Nel 1844 E.Th. Gaupp ipotizzò che all'arrivo degli ostrogoti in Italia si fosse proceduto all'esproprio di un terzo delle terre dei romani nella diocesi. Questa quota sarebbe stata fissata secondo la prassi normativa tardoromana dell'*hospitalitas* (o *metatum*), in base alla quale i militari, anche barbari, erano alloggiati dai romani in porzioni di proprietà non superiori a un terzo del totale. Dall'alloggio temporaneo si sarebbe passati all'acquisizione stabile da parte dei barbari di un terzo dei beni dei romani che li ospitavano. Così le proprietà agrarie espropriate ai romani in Italia per un terzo sarebbero state assegnate agli ostrogoti in lotti (*sortes*), mentre le terre rimaste in piena proprietà dei romani sarebbero state tassate in forme tradizionali per un terzo delle loro rendite (*tertia*)³. Questa ricostruzione ha avuto fortuna, ed è stata largamente accettata nel corso del XX secolo. L'adesione, pur cursoria, al modello di Gaupp di Th. Mommsen, editore delle *Variae* e autore degli *Ostgothischen Studien*, ha accresciuto il credito di quella ricostruzione⁴. Essa ha trovato seguito in una serie di fondamentali e prestigiosi lavori di sintesi sull'età romano barbarica in Italia, fino al grande studio di A.H.M. Jones sul tardo impero romano, e

³ E.Th. GAUPP, *Die germanischen Ansiedlungen und Landtheilung in den Provinzen des römischen Westreiches*, Breslau 1844 (rist. Aalen 1962), in particolare pp. 455-496.

⁴ Th. MOMMSEN, *Ostgothische Studien*, in *Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, XIV (1889), p. 497 (poi in *Id., Gesammelte Schriften*, VI. *Historische Schriften*, III, Berlin 1910, p. 436). Lo studioso descrive il modello insediativo di Gaupp senza citarlo.

ai lavori di T.S. Burns sugli ostrogoti dei primi anni Ottanta⁵. Nel 1980 W. Goffart ha proposto una ricostruzione nuova e molto diversa dell'insediamento degli ostrogoti, nel quadro di un riesame complessivo delle dinamiche di stanziamento dei barbari in Occidente⁶. Lo studioso ha respinto l'idea che il regime giuridico dell'*hospitalitas* potesse costituire il criterio dell'insediamento degli ostrogoti, e di altri gruppi barbarici in Occidente. Inoltre, muovendo dalla constatazione dell'assenza di proteste da parte dei romani durante i processi di sedentarizzazione delle popolazioni barbariche, ha negato che fossero avvenuti espropri di un terzo delle proprietà private dei romani, poi redistribuite tra i barbari, e naturalmente tra gli ostrogoti nel caso italico (la ricostruzione di Goffart risulta seguire dinamiche sostanzialmente omogenee per tutti i gruppi barbarici nelle diverse aree dell'Occidente). Egli ha ipotizzato un sistema di semplice ripartizione fiscale sulle proprietà dei romani (*sortes* come sinonimo di *tertia*) a vantaggio degli ostrogoti: i romani non avrebbero subito spoliazioni di concrete proprietà private, ma avrebbero "ospitato" i goti su porzioni di terre romane, giuridicamente di proprietà di romani, lasciando però che l'imposta fondiaria gravante su quelle porzioni di terre fosse prelevata dai singoli barbari assegnatari, senza mediazioni istituzionali, nella quota stabilita dalla *sors* toccata a ogni goto. Naturalmente gli ostrogoti avrebbero potuto reinvestire i proventi delle loro *sortes* (cioè quote di fiscalità fondiaria) e i loro *donativa* nell'acquisto di terre, queste finalmente in regime di proprietà. L'ipotesi di

⁵ Cfr. Th. HODGKIN, *Italy and her Invaders*, III. *The Ostrogothic Invasion*, London-New York 1896², p. 273; L.M. HARTMANN, *Geschichte Italiens in Mittelalter*, I. *Das italienische Königreich*, Leipzig 1897, pp. pp. 94-95; J. SUNDWALL, *Abhandlungen zur Geschichte des ausgehenden Römeriums*, Helsingfors 1919, pp. 178 e 194; F. LOT, *Du régime de l'hospitalité*, in *RBPh*, VII (1928), pp. 975-1011; E. STEIN, *Histoire du Bas-Empire*, II. *De la disparition de l'empire d'Occident à la mort de Justinien (476-569)*, Paris-Bruxelles-Amsterdam 1949, pp. 42-43 e 119; W. ENSSLIN, *Theoderich der Grosse*, München 1959², pp. 89-91; A.H.M. JONES, *The Later Roman Empire. A Social, Economic and Administrative Survey*, I, Oxford 1964, pp. 248-253; T.S. BURNS, *The Ostrogoths. Kingship and Society*, Stuttgart 1980, pp. 79-87; ID., *A History of the Ostrogoths*, Bloomington 1984, pp. 79-84.

⁶ W. GOFFART, *Barbarians and Romans (A.D. 418-584). The Techniques of Accommodation*, Princeton 1980, sull'insediamento degli ostrogoti cfr. pp. 58-102.

Goffart consiste, quindi, nel ricostruire l'insediamento ostrogoto in Italia – e quello dei barbari in Occidente – attraverso una semplice redistribuzione delle tasse, non delle terre, un sistema nel quale una quota fiscale (*sors*) sarebbe stata prelevata direttamente e 'privatamente' dai singoli ostrogoti, e sottratta al circuito fiscale statale. Questa ricostruzione è riuscita a giustificare l'apparente assenza nella documentazione di proteste da parte dei romani che, secondo la tesi tradizionale, avrebbero subito gli espropri, e ha presentato l'insediamento degli ostrogoti – e di altre popolazioni barbariche – in forme poco traumatiche⁷.

La ricostruzione di W. Goffart ha suscitato forti critiche, principalmente per la difficoltà di conciliarla con i dati delle fonti⁸. Essa ha raccolto però anche diversi consensi, tra

⁷ Per un recente e sintetico inquadramento storiografico della tesi di Goffart cfr. G. HALSALL, *Barbarian Migrations and the Roman West, 376-568*, Cambridge 2007, pp. 417-436; B. WARD-PERKINS, *La caduta di Roma e la fine della civiltà*, Roma-Bari 2008, pp. 7-15 e 209-213 (traduz. ital. di *The Fall of Rome and the End of Civilization*, Oxford 2005), e vd. oltre. Sul problema di una lettura incruenta e continuista della tarda antichità cfr., dopo A. GIARDINA, *Esplosione di Tardoantico*, in *Stud Stor.*, XL (1999), pp. 157-180, J.H.W.G. LIEBESCHUETZ, *Late Antiquity, the Rejection of "decline" and Multiculturalism*, in *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana. XIV Convegno internazionale in memoria di G. Nocera*, Napoli 2003, pp. 639-652 (poi in Id., *Decline and Change in Late Antiquity: Religion, Barbarians and Their Historiography*, Aldershot 2006, nr. XVII); S. GASPARRI, *Tardoantico e Alto Medioevo: metodologie di ricerca e modelli interpretativi*, in A. BARBERO (dir.) *Storia d'Europa e del Mediterraneo*, IV/8. *Il Medioevo (secoli V-XV). Popoli, poteri, dinamiche*, Roma 2006, pp. 27-61; A. MARCONE, *La caduta di Roma all'inizio del III millennio*, in P. DESIDERI, M. MOGGI, M. PANI (a cura di), *Antidoron. Studi in onore di B. Scardigli Forster*, Pisa 2007, pp. 267-280; HALSALL, *Barbarian Migrations*, cit., pp. 3-34.

⁸ Cfr. D. CLAUDE, *Review of W. Goffart, Barbarians and Romans. The Techniques of Accommodation (Princeton 1980)*, in *Francia*, X (1982), p. 752-754; M. CESA, *Hospitalitas o altre Techniques of Accommodation? A proposito di un libro recente*, in *ASI*, CXL (1982), pp. 539-552; poi EAD., *Impero tardoantico e barbari. La crisi militare da Adranopoli al 418*, Como 1994, pp. 169-175; E. DEMOUGEOT, *Rez. zu W. Goffart, Barbarians and Romans. The Techniques of Accommodation (Princeton 1980)*, in *ByzZ*, LXXVI (1983), pp. 55-59; A. MARCONE, *Rec. a W. Goffart, Barbarians and Romans (AD 418-584). The Techniques of Accommodation, Princeton 1980*, in *Athenaeum*, n.s., LXI (1983), p. 315; C. WICKHAM, *The other Transition: from the Ancient World to Feudalism*, in *P&P*, CIII (1984), p. 20; S.J.B. BARNISH, *Taxation, Land and Barbarian Settlement in the Western Empire*, in *PBSR*, LIV (1986), pp. 170-195, che offre la disamina più puntuale e

cui quello entusiastico di J. Durliat⁹, e ha generato alcune posizioni 'sfumate'. Queste ultime contengono giudizi tendenzialmente favorevoli, ma anche posizioni intermedie e neutrali; la difficoltà di prendere posizione sembra essere all'origine dei casi di assenza di giudizio in lavori specifici sull'insediamento degli ostrogoti¹⁰.

completa; H. SIVAN, *On Foederati, Hospitalitas and the Settlement of the Goths in A.D. 418*, in *AJPh*, CVIII (1987), pp. 759-772.

⁹ Fra i diversi lavori di J. DURLIAT cfr. soprattutto *Le salaire de la paix sociale dans les royaumes barbares (V-VI^e siècles)*, in H. WOLFRAM, A. SCHWARZ (a cura di), *Anerkennung und Integration: zu den wirtschaftlichen Grundlagen der Völkerwanderungszeit, 400-600 (Berichte des Symposiums der Kommission für Frühmittelalterforschung 7. bis 9. Mai 1986 Stift Zwettl, Niederösterreich)*, Wien 1988, pp. 21-72; Id., *Cité, impôt et intégration des barbares*, in W. POHL (a cura di), *Kingdoms of the Empire. The Integration of Barbarians in Late Antiquity*, Leiden-New York-Köln 1997, pp. 153-179. Cfr. inoltre H. WOLFRAM, *Zur Ansiedlung reichsangehöriger Föderaten: Erklärungsversuch und Forschungsziele*, in *MIÖG*, XCI (1983), pp. 5-35; Id., *Storia dei Goti*, Roma 1985 (traduzione italiana rivista e ampliata di *Geschichte der Goten. Von den Anfängen bis zur Mitte des sechsten Jahrhunderts. Entwurf einer historischen Ethnographie*, München 1979), pp. 512-517; Id., *History of the Goths*, Berkeley-Los Angeles 1988, pp. 295-300; Id., *Die Goten. Von den Anfängen*, cit., (terza edizione) München 1990, pp. 225-229 e 295-299; Id., *Das Reich und die Germanen. Zwischen Antike und Mittelalter*, Berlin 1990, pp. 173-177; Id., *Neglected Evidence on the Accommodation of Barbarians in Gaul*, in POHL (a cura di), *Kingdoms of the Empire*, cit., pp. 181-183; Id., *Die dauerhafte Ansiedlung der Goten auf römischen Boden. Eine endlose Geschichte*, in *MIÖG*, CXII (2004), pp. 11-35 (con poche varianti in Id., *Gotische Studien. Volk und Herrschaft im frühen Mittelalter*, München 2005, pp. 174-205); J. MOORHEAD, *Theoderic in Italy*, Oxford 1992, pp. 32-35; D. VERA, *Proprietà terriera e società rurale nell'Italia gotica*, in *Theoderico il Grande e i Goti d'Italia. Atti del XIII Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Milano, 2-6 novembre 1992)*, I, Spoleto 1993, pp. 139-143; D. KOHLHAS-MÜLLER, *Untersuchungen zur Rechtsstellung Theoderichs des Großen*, Frankfurt am Main 1995, pp. 203-218; P. AMORY, *People and Identity in Ostrogothic Italy, 489-554*, Cambridge 1997, pp. 41; 47-48; 57; 80; 117; 184; 419; 428; P. CAMMAROSANO, *Nobili e re. L'Italia politica nell'Alto Medioevo*, Roma-Bari 1998, pp. 18-19; P. GEARY, *Barbarians and Ethnicity*, in G. BOWERSOCK, P. BROWN, O. GRABAR (a cura di), *Late Antiquity. A Guide to the postclassical World*, Cambridge Mass.-London 1999, p. 120.

¹⁰ Tendenzialmente favorevoli, senza entrare nei dettagli, P.S. BARNWELL, *Emperors, Prefects and Kings. The Roman West, 395-565 A.D.*, London 1992, pp. 51-52, 125-128, 170-172; T.S. BROWN, *Everyday life in Ravenna under Theoderic: an example of his 'tolerance' and 'prosperity'?*, in *Theoderico il Grande*, cit., I, pp. 83-85; A. STÜVEN, *Rechtliche Ausprägungen der civilitas im Ostgotenreich. Mit vergleichender Berücksichti-*

Il dibattito sorto intorno alla questione dell'insediamento barbarico, se per espropriazione concreta di terre ovvero per concessione di quote della fiscalità fondiaria, ha spinto W. Goffart a difendere la sua ricostruzione, quindi a riesaminarla dettagliatamente venticinque anni dopo la sua prima formulazione¹¹. Egli ha ribadito il rifiuto della normativa romana sull'*hospitalitas* quale base per l'insediamento degli ostrogoti in Italia, e di altre popolazioni barbariche in Occidente, e ha puntualizzato che intorno al 493 non si verificò alcun passaggio forzato della proprietà terriera dai romani agli ostrogoti; piuttosto fu fissata – dal prefetto del pretorio d'Italia Liberius, la cui azione sarà esaminata nel presente saggio – una quota del prelievo fiscale su una frazione della proprietà imponibile (*tertia*) per sostenere la popolazione barbarica attiva; a margine furono eventualmente ritagliati lotti (*sortes*), che nulla hanno a che fare con la presunta requisizione di un terzo delle terre romane, assegnati dal re a singoli goti.

Come ha mostrato il recente confronto nel corso della Table Ronde su “Expropriations et confiscations dans les royaumes barbares”, il dibattito intorno alla ricostruzione pro-

gung des westgotischen und des burgundischen Rechts, Frankfurt am Main 1995, pp. 83-114, in part. p. 87, con alcune contraddizioni. Più neutrali G. HALSALL, *Warfare and Society in the Barbarian West*, London-New York 2003, pp. 42-43, che tuttavia ha poi scelto una posizione intermedia, cfr. *Barbarian Migrations*, cit., pp. 436-447; C. KAKRIDI, *Cassiodors Variae. Literatur und Politik im ostgotischen Italien*, München-Leipzig 2005, pp. 175-181. La questione è ignorata da B. MEYER-FLÜGEL, *Das Bild der ostgotisch-römischen Gesellschaft bei Cassiodor. Leben und Ethik von Römer und Germanen in Italien nach dem Ende des Weströmischen Reiches*, Bern 1992, pp. 120-129 e 541, che aderisce alla tesi tradizionale, come anche da T.S. BURNS, *A History of the Ostrogoths*, cit., e da J. SZIDAT, *Le forme d'insediamento dei barbari in Italia nel V e VI secolo: sviluppi e conseguenze sociali e politiche*, in A. CARILE (a cura di), *Teoderico e i Goti tra Oriente e Occidente (Convegno Internazionale di Ravenna, 28 settembre-2 ottobre 1992)*, Ravenna 1995, pp. 67-78.

¹¹ Riesame in W. GOFFART, *After the Zwentl Conference: Comments on the “Techniques of Accommodation”*, in WOLFRAM, SCHWARTZ (a cura di), *Anerkennung und Integration*, cit., pp. 79-81; Id., *The Barbarians in Late Antiquity and how they were accommodated in the West*, in T.F.X. NOBLE (a cura di), *From Roman Provinces to Medieval Kingdoms*, Abingdon-New York 2006, pp. 235-261. Riproposizione aggiornata della tesi originaria in W. GOFFART, *Barbarian Tides. The Migration Age and the Later Roman Empire*, Philadelphia 2006, pp. 119-186, in particolare per l'azione del prefetto del pretorio Liberius nell'insediamento degli ostrogoti cfr. pp. 162-164.

posta da W. Goffart non sembra essersi ancora concluso e le posizioni degli studiosi sono attualmente divise¹². L'indagine appare particolarmente complessa a causa delle divergenti, talvolta opposte, interpretazioni delle medesime, poche, fonti disponibili. Le critiche, soprattutto della storiografia anglofona, sembrano superiori ai consensi, ma nell'insieme la ricerca appare in stallo¹³. Il presente lavoro vorrebbe essere un

¹² Ha assunto di recente toni polemici nel confronto tra Goffart e Halsall nelle pagine del *Journal of Late Antiquity*; cfr. W. GOFFART, *The Technique of Barbarian Settlement in the Fifth Century: a Personal, Streamlined Account with Ten Additional Comments*, in *JLA*, III/1 (2010), pp. 65-98; G. HALSALL, *The Technique of Barbarian Settlement in the Fifth Century: a Reply to Walter Goffart*, ivi, pp. 99-112.

¹³ Cfr. di recente I. WOOD, *Ethnicity and Ethnogenesis of the Burgundians*, in W. POHL, H. WOLFRAM (a cura di), *Typen der Ethnogenese unter besonderer Berücksichtigung der Bayern*, I, Wien 1990, pp. 65-69; ID., *The Barbarian Invasions and first Settlements*, in Av. CAMERON, P. GARNSEY (a cura di), *The Cambridge Ancient History*, XIII². *The Late Empire, A.D. 337-425*, Cambridge 1998, pp. 523-525; dubbi in T.S. BURNS, *Barbarians within the Gates of Rome. Roman Military Policy and the Barbarians, ca. 375-425 A.D.*, Bloomington 1994, pp. 264-265, 270, 374 nota 76, 375 nota 94; distacco deciso in C. WICKHAM, *La chûte de Rome n'aura pas lieu*, in *Le Moyen Age*, IC (1993), pp. 107-126; E. MIGLIARIO, C. WICKHAM, *Continuità e fratture fra tardo-antico e alto Medioevo*, in *Storia della società italiana*, IV. *Restaurazione e destrutturazione nella tarda antichità*, Milano 1998, p. 654; ID., *Framing the Early Middle Ages. Europe and the Mediterranean, 400-800*, Oxford 2005, pp. 84-86; J.H.W.G. LIEBESCHUETZ, *Cities, Taxes and the Accommodation of the Barbarians: the Theories of Durlin and Goffart*, in POHL (a cura di), *Kingdoms of the Empire*, cit., pp. 135-151 (poi ID., *Decline and Change*, cit., nr. XIII); ID., *Latest Barbarians and Taxes*, in G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRIA ARNAU (a cura di), *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo (12° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo, Padova, 29 settembre-1 ottobre 2005)*, Mantova 2007, pp. 71-72; R. DELMAIRE, *Cités et fiscalité au Bas-Empire: à propos du rôle des curiales dans la levée des impôts*, in C. LEPELLEY (a cura di), *La fin de la cité antique et le début de la cité médiévale, de la fin du III^e siècle à l'avènement de Charlemagne (Actes du colloque tenu à l'Université de Paris X-Nanterre, 1-3 avril 1993)*, Bari 1996, pp. 66-70; E. CHRYSOS, *Conclusion: de foederatis iterum*, in POHL (a cura di), *Kingdoms of the Empire*, cit., pp. 186-206; V. EPP, *Goten und Römer unter Theoderich dem Grossen*, in M. BEER, M. KITZINGER, M. KRAUSS (a cura di), *Migration und Integration. Aufnahme und Eingliederung im historischen Wandel*, Stuttgart 1997, pp. 54-73; S. GASPARRI, *Prima delle nazioni. Popoli, etnie e regni fra Antichità e Medioevo*, Roma 1997, p. 114; P. HEATHER, *Goths and Romans, 332-489*, Oxford 1991, pp. 221-222.; ID., *The Goths*, Oxford 1996, pp. 242-243; ID., *State, Lordship*

contribuito che, muovendo dall'analisi della documentazione relativa al solo insediamento degli ostrogoti in Italia dal 493, consenta, senza polemiche, di superare i vincoli interpretati-

and Community in the West (c. AD 400–600), in Av. CAMERON, B. WARD-PERKINS, M. WHITBY (a cura di), *The Cambridge Ancient History*, XIV². *Late Antiquity. Empire and Successors, AD 425-600*, Cambridge 2000, p. 454 e nota 56; Id., *Gens and regnum among the Ostrogoths*, in H.-W. GOETZ, J. JARNUT, W. POHL (a cura di), *Regna and gentes: the Relationship between Late Antique and Early Medieval Peoples and Kingdoms in the Transformation of the Roman World*, Leiden-Boston 2003, pp. 108-114, in particolare pp. 113-114; Id., *La caduta dell'impero romano. Una nuova storia*, Milano 2006 (traduz. ital. di *The Fall of the Roman Empire. A new History of Rome and the Barbarians*, Oxford-New York 2006), pp. 509 e 625 nota 67; Id., *Merely an Ideology? – Gothic Identity in Ostrogothic Italy*, in S.J.B. BARNISH, F. MARAZZI (a cura di), *The Ostrogoths. From the Migration Period to the Sixth Century*, Woodbridge 2007, pp. 41-42; M. HUMPHRIES, *Italy, A.D. 425-605*, in CAMERON, WARD-PERKINS, WHITBY (a cura di), *The Cambridge Ancient History*, XIV², cit., p. 531; A. MARCONE, *I regni romano-barbarici: dall'insediamento all'organizzazione statale*, in C. BEARZOT, F. LANDUCCI, G. ZECCHINI (a cura di), *Gli stati territoriali nel mondo antico*, Milano 2003, pp. 141-147; G. MAIER, *Amtsträger und Herrscher in der Romania Gothica. Vergleichende Untersuchungen zu den Institutionen der ostgermanischen Völkerwanderungsreiche*, Stuttgart 2005, pp. 290-293; S. COSENTINO, *Politica e fiscalità nell'Italia bizantina (secc. VI-VIII)*, in A. AUGENTI (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo. Atti del Convegno di Ravenna, 26-28 febbraio 2004*, Firenze 2006, p. 41; Id., *Dalla tassazione tardo romana a quella bizantina: un avvio al medioevo*, in M. KAJAVA (a cura di), *Gunnar Mickwitz nella storiografia europea tra le due guerre. Atti del colloquio all'Institutum Romanum Finlandiae, 6-7 giugno 2005*, Roma 2007, pp. 121-124; M. INNES, *Land, Freedom and the making of the Early Medieval West*, in *Transactions of the Royal Historical Society*, XVI (2006), pp. 39-73, un contributo di ampio respiro sulla questione; WARD-PERKINS, *La caduta*, cit., pp. 7-15 e 209-213. Ha una posizione intermedia, incentrata sull'*hospitalitas*, R. KRIEGER, *Untersuchungen und Hypothesen zur Ansiedlung der Westgoten, Burgunder und Ostgoten*, Bern 1992, pp. 119-167, in particolare pp. 147-167, cfr. anche pp. 169-204; questa è l'unica monografia sul problema dopo i *Barbarians and Romans* di W. Goffart. Un esempio della contrapposizione nel dibattito sull'insediamento è costituito dal caso dei vandali, esaminato da Y. MODÉLAN, *L'établissement territorial des Vandales en Afrique*, in *Ant Tard*, X (2002), pp. 87-122, con una netta critica alle posizioni di Goffart e di Durliat alle pp. 99-106; diversamente però da A. SCHWARCZ, *The Settlement of the Vandals in North Africa*, in A.H. MERRILS (a cura di), *Vandals, Romans and Berbers: New Perspectives on Late Antique North Africa*, Aldershot 2004, pp. 49-57.

vi, che spesso le ricostruzioni globali e i modelli generali, pur necessari e affascinanti, producono.

* * *

Alcuni dei temi trattati nel saggio sono stati discussi in incontri all'Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara, all'Università degli studi di Parma, all'Università degli studi di Roma Tre, all'Université "Paul Verlaine" di Metz. Ringrazio molto i colleghi Agnès Bérenger, Frédérique Lachaud, Vasco La Salvia, Luca Loschiavo, Arnaldo Marcone, Salvatore Puliatti, Sara Santoro, Maria Carla Somma, Domenico Vera per i loro inviti.

Ringrazio di cuore il mio maestro Andrea Giardina per aver accolto questo saggio nella Collana da Lui diretta, per il Suo insostituibile magistero, e per l'affettuosa vicinanza dimostratami in un momento difficile. Ringrazio gli amici Giovanni Alberto Cecconi, Adolfo La Rocca, Fabrizio Oppedisano e Ignazio Tantillo per il proficuo e costante dialogo su temi cassiodorei. Anche da loro ho imparato molto. Ringrazio Isabella e Silvia per la loro pazienza, e tutti i miei familiari per il concreto apporto nelle difficoltà. Senza il loro sostegno non avrei potuto completare questa ricerca.

Dedico il libro a mia madre, Maria Antonietta De Rosa (1942-2012).

L'INSEDIAMENTO DEGLI OSTROGOTI IN ITALIA

1. *Teoderico rilegge l'insediamento degli Ostrogoti in Italia: la «Laus Liberii»*

Alla fine di agosto del 489 Teoderico, re degli ostrogoti, iniziò la sua avventura in Italia con una vittoria sul fiume Isonzo contro l'esercito del re Odoacre, che dal 476 deteneva il potere nella penisola. La guerra che seguì fu terribile e molto incerta. Terminò solo nel marzo del 493, dopo tre anni e mezzo di scontri, di assedii, di tradimenti, di accordi falliti, di rappresaglie incrociate. Il 25 febbraio 493, ridotta Ravenna alla fame a causa dell'assedio ostrogoto, iniziato due anni prima, Teoderico e Odoacre stipularono un armistizio, che prevedeva un dominio congiunto sull'Italia. Ma Teoderico, entrato finalmente col suo seguito nell'antica residenza dei Teodosidi, con un'azione repentina – e proditoria – eliminò personalmente Odoacre, il 15 marzo. Iniziava così per il re ostrogoto, che proveniva con i suoi guerrieri da una tormentata e più che ventennale esperienza nelle terre danubiane, un lungo regno (493-526) alla guida della diocesi Italiciana¹.

¹ Sulla guerra tra Odoacre e Teoderico (489-493) cfr. H. WOLFRAM, *Storia dei Goti*, Roma 1985, pp. 483-491 (trad. ital. rivista di *Geschichte der Goten. Von den Anfängen bis zur Mitte des sechsten Jahrhunderts. Entwurf einer historischen Ethnographie*, München 1979); J. MOORHEAD, *Theoderic*

Subito dopo l'affermazione su Odoacre, il re Teoderico valorizzò un giovane funzionario, fedele al defunto monarca sciro, Petrus Marcellinus Felix Liberius, e lo nominò prefetto del pretorio d'Italia². Liberius detenne l'importante incarico per circa sette anni, fino al 500, quando Teoderico lo congedò, concedendogli l'onore del patriziato. La carriera del nostro proseguì densa di incarichi, sia al servizio dei re ostrogoti, fino al 534, sia, poi, di Giustiniano, fino alla morte, avvenuta

in Italy, Oxford 1992, pp. 21-27; M. SANNAZARO, *Un'epigrafe di Garlate, il comes domesticorum Pierius e la battaglia dell'Adda del 490*, in *MEFRA*, CV (1993), pp. 189-219; P.J. HEATHER, *The Goths*, Oxford 1996, pp. 216-221; D. HENNING, *Periclitans res publica. Kaisertum und Eliten in der Krise des weströmischen Reiches 454/5-493 n. Chr.*, Stuttgart 1999, pp. 68-70 e 209-212. Le fonti principali sono il Panegirico di Ennodio a Teoderico (*Opusc.*, I), 23-55, con S. ROTA, *Magno Felice Ennodio, Panegirico del clementissimo re Teoderico (Opusc. I)*, Roma 2002, pp. 198-210 e 294-364; la Vita di Epifanio di Pavia, sempre di Ennodio, 109-135, con M. CESA, *Ennodio, Vita del beatissimo Epifanio vescovo della chiesa Pavese*, Como 1988 (*ad locum*); l'*Anonymus Valesianus (posterior)*, 45-59, con I. KÖNIG, *Aus der Zeit Theoderichs der Grossen. Einleitung, Text, Übersetzung und Kommentar einer anonymen Quelle*, Darmstadt 1997 (*ad locum*). Sulle vicende degli ostrogoti in Illirico fino al 488 cfr. WOLFRAM, *Storia dei Goti*, cit., pp. 432-483; HEATHER, *The Goths*, cit., pp. 130-178; Id., *The historical culture of Ostrogothic Italy*, in *Teoderico il Grande e i Goti d'Italia. Atti del XIII Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo, Milano, 2-6 novembre 1992*, I, Spoleto 1993, pp. 317-353; A. SCHWARCZ, *Die Goten in Pannonien und auf dem Balkan nach dem Ende des Hunnenreiches bis zum Italienzug Theoderichs des Großen*, in *MIÖG*, C (1992), pp. 50-83. Sulla discussa questione della posizione istituzionale di Teoderico in Italia rispetto all'Impero d'Oriente cfr. J. MOORHEAD, *Theoderic, Zeno and Odovacer*, in *ByzZ*, LXXVII (1984), pp. 261-266, ora con A. GIARDINA, *Cassiodoro politico*, Roma 2006, pp. 101-159. Sul regno di Teoderico, oltre alla bibliografia citata, cfr., dopo il saggio di W. ENSSLIN, *Theoderich der Grosse*, München 1947 (1959²), soprattutto il Convegno *Teoderico il Grande*, cit., e GIARDINA, *Cassiodoro politico*, cit.; inoltre M. VITIELLO, *Momenti di Roma ostrogota: adventus, feste, politica*, Stuttgart 2005; S.J.B. BARNISH, *Cuncta Italiae membra componere: Political Relations in Ostrogothic Italy*, in Id., F. MARAZZI (a cura di), *The Ostrogoths. From the Migration Period to the Sixth Century*, Woodbridge 2007, pp. 317-352; messa a punto bibliografica in C. DELAPLACE, *Une décennie de recherches historiques sur l'Italie ostrogothique*, in *Ant Tard*, XII (2004), pp. 393-404.

² Sul personaggio cfr. *PLRE*, II, pp. 677-681; C. SCHÄFER, *Der Weströmische Senat als Träger antiker Kontinuität unter den Ostrogotenkönigen (490-540 n. Chr.)*, St. Katharinen 1991, pp. 79-83; *PChBE*, II, pp. 1298-1301; e soprattutto J.J. O'DONNELL, *Liberius the Patrician*, in *Traditio*, XXXVII (1981), pp. 31-72.

in Italia, a Rimini, probabilmente nel 554, all'età di ottantatré anni³. Questa notevole personalità politica, probabilmente di origini non insigni, dovette molto del suo successo all'abilità con cui assolse al suo lungo mandato prefettizio negli anni 493-500. Liberius, infatti, ebbe da Teoderico il gravoso e rischioso compito di insediare i guerrieri dell'esercito ostrogoto, vittoriosi su quello di Odoacre, nella diocesi Italiciana⁴. Il prefetto portò a termine con successo l'incarico, e l'esito positivo di quella difficile operazione gli aprì le porte di una luminosa carriera amministrativa.

Pochi anni dopo la conclusione del mandato prefettizio di Liberius, tra il 507 e il 511, il re Teoderico conferì al giovane Venantius, figlio del patrizio ed ex prefetto del pretorio d'Italia, la «comitiva dei domestici vacante», che dava il rango di *vir illustris*⁵. La carica onorifica faceva presagire una magnifica carriera amministrativa, e fu concessa dal re in virtù dei meriti straordinari del padre nell'insediare l'esercito ostrogoto in Italia. Nel comunicare al senato di Roma la promozione del giovane Venantius, Teoderico, attraverso Cassiodoro, fece un elogio del padre Liberius, una vera e propria «*Laus Liberii*»⁶. Naturalmente una parte consistente

³ Cfr. l'epitafio di Liberius, da Rimini, in *CIL*, XI, 382.

⁴ Le fonti sono costituite da Cassiod., *Var.*, II, 15 e soprattutto II, 16, i cui passi-chiave saranno esaminati oltre nel testo; per le due lettere rinvio alla mia traduzione con commento nell'edizione delle *Variae* diretta da A. Giardina di imminente pubblicazione. Una terza fonte è costituita da Ennodio, *Ep.*, IX, 23, due passi della quale saranno riletti oltre nel testo.

⁵ Su Venantius cfr. *PLRE*, II, p. 1153; SCHÄFER, *Der Weströmische Senat*, cit., pp. 113-114. Per l'onorificenza ottenuta dal re cfr. Cassiod., *Var.*, VI, 11 (*Formula illustratus vacantis*).

⁶ L'epistola di Cassiodoro, *Variae*, II, 16 (*Senatui urbis Romae Theodericus rex*), contiene ai paragrafi 2-5 dell'edizione Mommsen l'elogio di Liberius; per praticità con la nostra espressione «*Laus Liberii*» facciamo riferimento ai paragrafi 4 e 5, specificamente inerenti, il primo (§ 4) il grande equilibrio del funzionario nell'accrescere le entrate del fisco senza danneggiare i contribuenti (esaminato nel secondo capitolo); il secondo (§ 5) l'abilità nell'organizzare la delicata installazione dell'esercito ostrogoto in Italia dopo il rovesciamento di Odoacre (esaminato nel presente capitolo). Questi passi di *Var.*, II, 16 sono stati tradotti da A.H.M. JONES, *The Later Roman Empire. A Social, Economic and Administrative Survey*, I, Oxford 1964, p. 251; da S.J.B. BARNISH, *Selected Variae of Magnus Aurelius Cassiodorus Senator. Translated with notes and introduction*, Liverpool 1992, pp. 28-30; e con interpretazioni distanti dal testo latino, da J. DURLIAT, *Cité, impôt et intégration des barbares*, in W. POHL (a cura di), *Kingdoms of the Empire*.